**MANUELA ROSSI**

***Direttrice dei Musei di Palazzo dei Pio e curatrice della mostra***

**Ugo da Carpi, l’opera incisa: i fogli della collezione carpigiana \***

*Quattro rare stampe del nostro Ugo.*

Dopo l’istituzione formale del Museo di Arte e Storia a Carpi, dal 1898 si avvia una serie di operazioni finalizzate alla concreta apertura al pubblico, riguardanti sia i necessari interventi di restauro alle sale individuate nel Palazzo dei Pio, sia un costante e intenso lavoro di raccolta di opere, reperti, oggetti, anche di cultura materiale, che andranno a formare la collezione del Museo di Carpi.

Determinante per l’apertura al pubblico del Museo fu la donazione che in fasi successive, tra il 1913 e il 1914, fece il più importante collezionista locale, Pietro Foresti. A uno studioso del suo calibro, attento a quanto di notevole era stato prodotto a Carpi nei secoli passati e in particolare in epoca rinascimentale, non era sfuggita la portata di straordinaria innovazione che l’opera di Ugo da Carpi aveva avuto nei primi decenni del Cinquecento nel campo dell’incisione.

Foresti possedeva per questo nella sua collezione quattro fogli dell’incisore carpigiano, che dona nel 1913 al neonato Museo della sua città: il celeberrimo *Diogene* dal Parmigianino, la *Sibilla che legge* da Raffaello (poi riconosciuta come copia tarda da Ugo da Carpi) e due importantissimi chiaroscuri della produzione di Ugo, anch’essi tratti da Raffaello, un primo stato della *Morte di Anania* col privilegio papale nel bordo inferiore alla stampa e un esemplare di stato tardo del *Davide e Golia*. La lettera che accompagna la donazione, datata 17 novembre 1913 e indirizzata a Giulio Ferrari, allora direttore del Museo, inizia così: “Carissimo professore, Le mando le quattro rare stampe del nostro Ugo”. Non erano, quelle di Foresti, le prime opere di Ugo da Carpi a entrare nelle collezioni civiche, in quanto nel 1912 la famiglia Lugli aveva donato un altro esemplare della *Morte di Anania*, di secondo stato, senza l’iscrizione del privilegio papale ma con la firma di Ugo sul gradino al centro della scena.

Il percorso museale inaugurato il 7 giugno 1914 si sviluppa in quattro sale dell’appartamento nobile e in una ulteriore sala verso la piazza, utilizzata anche come archivio. L’*Elenco dei principali quadri e oggetti d’arte coi quali si è iniziato il Museo*, pubblicato nel medesimo anno, costituisce un inventario topografico delle opere d’arte esposte: nella Sala dei Trionfi, soprattutto dipinti; nella Sala del Principe (ora Ornata), denominata Sala Fanti o Museo del Risorgimento, cimeli del generale Manfredo Fanti, oltre al *Ritratto di Ciro Menotti* di Adeodato Malatesta e al bozzetto del monumento modenese di Cesare Sighinolfi; infine, nella Sala delle Rose (ora Sala dell’Amore), incisioni, stampe e acquerelli, scagliole, quadri a olio, arte moderna locale. È qui, dunque, che sono esposti al pubblico anche i cinque fogli di Ugo da Carpi e vi rimarranno fino agli anni Ottanta del Novecento.

*Servolini e il Museo della Xilografia*

Fin dalle origini del museo, il patrimonio xilografico e tipografico del territorio è considerato parte identitaria della comunità carpigiana: è in questo solco che si inserisce a un certo punto l’intervento di Luigi Servolini.

Il 28 novembre 1935 egli invia al direttore del Museo, Giulio Ferrari, una proposta che segna l’origine del Museo della Xilografia di Carpi: “Sarebbe il Museo disposto ad ordinare un Museo della xilografia italiana, in onore del più grande artista di quest’arte, suo figlio Ugo? Alcune sale del Castello dei Pio potrebbero a questo Museo essere dedicate: e migliore e più adatta sede la nostra arte non potrebbe desiderare. In caso affermativo io riuscirei a far donare stampe originali da tutti gli xilografi italiani viventi per costituire un fondo moderno di carattere nazionale. Per la parte antica, Voi possedete già poche stampe, ed altre donazioni Ve le procurerei io”.

I rapporti tra Servolini e Ferrari erano iniziati nel 1928, quando lo studioso livornese aveva chiesto aiuto al direttore del Museo di Carpi per avere notizie su documenti relativi a Ugo da Carpi e sulle opere dell’incisore conservate nella collezione locale per i suoi studi. Nel 1932, in occasione del quarto centenario della morte di Ugo, Servolini era stato invitato a partecipare a un seminario sullo xilografo, ma solo nel 1935 aveva maturato l’idea di un museo nella città natale di Ugo, idea estremamente originale e ancora oggi, dopo quasi novant’anni, di grande modernità. Secondo Servolini, Carpi è il luogo più adatto per ‘eternare’ Ugo da Carpi; ma mentre la Commissione di Storia Patria si era limitata fino a quel momento a organizzare studi e commemorazioni, Servolini ha l’idea di promuovere il carpigiano e la sua arte in un modo diverso, si potrebbe dire ‘indiretto’, creando un museo con opere di xilografi che, reagendo al declino di una tecnica ormai in mano a incisori-mestieranti, andavano proponendo il recupero del ‘legno originale’ e il ritorno ai grandi maestri della xilografia. Servolini ha il merito di formulare l’originale proposta e regalare a Carpi la possibilità, che ancora oggi dimostra di essere valida, di aprirsi a un mondo artistico poco conosciuto e affascinante. Nel 1936 si inizia a individuare uno spazio adeguato al Museo della Xilografia, con qualche difficoltà: tra gli anni Venti e Trenta l’originario allestimento del Museo d’Arte ha subìto una prima modifica e si è ampliato dalle sale dell’appartamento nobile anche alle logge. Alla raccolta xilografica Ferrari destina una sala dell’appartamento nobile, volutamente “modesta”, in quanto doveva ospitare “una modestissima raccolta di una piccola città di provincia”, secondo le sue parole: l’attuale Stanzetta accanto alla Sala del Forno, che viene inaugurata la prima domenica di giugno del 1937. In questo contesto, i fogli di Ugo da Carpi rimangono nell’allestimento del 1914, nella Sala delle Rose.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il Museo della Xilografia inizia la sua attività con esposizioni temporanee legate alla xilografia moderna e contemporanea, diventando un centro di rilievo nazionale e internazionale: dalla *Prima mostra Nazionale della Xilografia* nel 1950, alle due *Triennali di Xilografia* nel 1969 e 1972, per poi proseguire con le *Biennali di Xilografia* dal 1980 e fino a oggi, che solo occasionalmente si sono occupate dell’opera di Ugo da Carpi.

Carpi (MO), 24 febbraio 2024

**\* Estratto dal testo in catalogo SAGEP editore**